

DICONO DI NOI

Conferenza stampa: “Prima, durante e dopo Bibbiano. Gli assistenti sociali, 44mila in Italia, 2560 in Emilia Romagna ogni giorno accanto alle fragilità”

TG3 EMILIA ROMAGNA 12 NOVEMBRE 2019 EDIZIONE 19,30 MINUTO 5,22

<https://www.rainews.it/tgr/emiliaromagna/notiziari/video/2019/11/ContentItem-d0cf77aa-9a4b-4bd8-a305-93c2e2d6835c.html>

CORRIERE DELLA SERA (EDIZIONE BOLOGNA) 13 NOVEMBRE 2019r

Bibbiano, gli assistenti sociali «Niente processi sommari»

Gazzi, task force del ministero: «Parte civile contro i colleghi»

«Non siamo giustizialisti a giorni alterni: aspettiamo l'esito delle indagini e del processo e se ci saranno colleghi condannati saremo i primi a costituirci parte civile. È importante però ricollocare il tema all'interno delle aule giudiziarie: se qualcuno ha sbagliato, è giusto che paghi, ma non si possono criminalizzare tutti i professionisti coinvolti». Gianmarco Gazzi, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, nonché membro della task force voluta dal guardasigilli Alfonso Bonafede dopo i fatti di Bibbiano, chiarisce così la posizione dell'organo di rappresentanza per i 44mila professionisti del welfare italiano (2.650 in Emilia-Romagna) sull'inchiesta «Angeli e

demoni».

«Bisogna evitare i processi sommari su tutta la categoria. Non si può fare di tutta l'erba un fascio, noi non ci stiamo — continua Gazzi —. Non solo non è giusto, ma così si fa un danno a tutti i cittadini che hanno necessità di supporto.

Se ci sono state delle mele marce, spero che vengano condannate».

Il clima attorno agli assistenti sociali, fanno notare dalla sede regionale di via Marconi, si è però fatto nel frattempo pesante, con continue minacce e perdita di fidu-

cia. Non solo in Val d'Enza. «Eppure, dal 27 giugno (giorno degli arresti, ndr) ad oggi, lì non c'è stato neanche un giorno di malattia da parte dei colleghi, che hanno continuato a supportare le famiglie del territorio nonostante le aggressioni, lo stress o i proiettili recapitati in ufficio» sottolinea il presidente del Cnoas, che conclude: «Non ci siamo mai fermati perché altrimenti avremmo tradito il nostro mandato, ma ci sono sicuramente dei miglioramenti sul sistema della giustizia minorile che vanno studiati, senza intervenire di pancia. Il sistema delle famiglie è complesso e dietro ci sono persone che hanno bisogno di sicurezza, non si può banalizzare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGENZIA DIRE

MINORI. ASSISTENTI SOCIALI: A OGGI DIFFICILE DECIFRARE BIBBIANO

DIR2034 3 SOC 0 RR1 N/POL / DIR /TXT MINORI. ASSISTENTI SOCIALI: A OGGI DIFFICILE DECIFRARE BIBBIANO MA "IL MODELLO EMILIANO-ROMAGNOLO È UN'ECCELLENZA

NAZIONALE" (DIRE) Bologna, 12 nov. - In Italia ci sono 44.000 assistenti sociali, di cui 2.560 in Emilia-Romagna. Tra questi, 2.415 sono donne. Il 30% di loro si occupa di minori e famiglie, piu' del 22% di occupa di anziani, il 14 di adulti in difficolta'. Poi ci sono le persone con disabilita', le dipendenze, la salute mentale, la giustizia, la continuita' assistenziale, i consultori. "Ci occupiamo di tutte le fragilita' delle persone, attaccarci sull'infanzia significa minare il rapporto con le istituzioni e i cittadini anche in tutti gli altri ambiti, con ricadute gravissime". A parlare e' Giancarlo Gazzi, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali che questa mattina, a Bologna, ha parlato del "Prima, durante e dopo Bibbiano". Ieri "abbiamo incontrato i servizi sociali di Bibbiano: dal 27 giugno nessuno ha perso un giorno di lavoro. Hanno fatto fronte ai proiettili arrivati nelle buste, agli striscioni offensivi, agli attacchi sui media e sono andati avanti, nonostante tutto". Ma cosa e' successo a Bibbiano? "Aspettiamo l'esito del dibattito. Ribadiamo che se i colleghi saranno condannati saremo i primi a costituirci parte civile. A oggi e' troppo difficile valutare quanto realmente accaduto". Ieri il guardasigilli Alfonso Bonafede ha disposto un'indagine amministrativa da parte dell'ispettorato del Ministero della giustizia al tribunale per i minorenni di Bologna per accertare eventuali anomalie. "Faccio parte della squadra speciale istituita in estate dal ministro. Posso solo dire che l'allontanamento dalla famiglia di un minore e' una decisione frutto del lavoro di molte persone che analizzano numerosi aspetti. La valutazione si costruisce insieme". (SEGUE) (Rer/ Dire) 16:37 12-11-19

MINORI. ASSISTENTI SOCIALI: A OGGI DIFFICILE DECIFRARE BIBBIANO -2-

DIR2035 3 SOC 0 RR1 N/POL / DIR /TXT MINORI. ASSISTENTI SOCIALI: A OGGI DIFFICILE DECIFRARE BIBBIANO -2- (DIRE) Bologna, 12 nov. - Secondo Gazzi non e' corretto parlare di "ripartenza nel post-Bibbiano", "perche' non ci siamo mai fermati. Piuttosto, dobbiamo ragionare, a partire dai dati, per migliorare quello che non funziona". Purtroppo, a mancare sono proprio i dati: quello piu' recente risale al 2014 e parla di 26.420 bambini e adolescenti accolti a fine anno in affidamento familiare e nei servizi residenziali. "Un dato slegato da qualsiasi interpretazione: non si sa chi ci sia dentro e secondo quale definizione. Come squadra speciale ci stiamo muovendo anche in questo senso. Siamo i primi a sostenere che il sistema della giustizia minorile andrebbe migliorato, ma questo non vuol dire mettere in discussione un sistema che, a tutt'oggi, e' tra i migliori in Italia". Gazzi chiede maggiori investimenti, procedure piu' chiare, ruoli meglio definiti, un migliore sistema informativo e di prevenzione. "Non serve introdurre, con la scusa del 'maggiore controllo', valutazioni di valutazioni, allungheremmo solo i tempi. Le perdite di tempo sono l'ultima cosa che ci serve: basti pensare che dal 2000 a oggi ci sono stati, in Italia, oltre 400 infanticidi". Il 27 giugno, "per noi, e' stato il giorno di un fortissimo smarrimento. Abbiamo ripassato tutti i casi di affido e ci siamo chiesti: 'abbiamo sbagliato qualcosa? Ci sono stati casi in cui avremmo potuto comportarci diversamente?'. Abbiamo chiesto anche ad alcuni minori protagonisti di affidi etero familiari ormai diventati grandi. Ci hanno rassicurato, spiegando che l'affido ha offerto loro una seconda chance". (SEGUE) (Rer/ Dire) 16:37 12-11-19

DIRE/REDATTORE SOCIALE

RS0223 2 LAV 0 DRS / WLF MINORI. BIBBIANO, ASSISTENTI SOCIALI: "MANCANO DATI RECENTI SUGLI AFFIDI" Giancarlo **Gazzi**, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali, parla del post Bibbiano: "La giustizia minorile va migliorata, ma non ha senso mettere in discussione l'intero sistema. Il modello emiliano-romagnolo e' un'eccellenza nazionale" (RED.SOC.) BOLOGNA - In Italia ci sono 44 mila assistenti sociali, di cui 2560 in Emilia-Romagna. Tra questi, 2415 sono donne. Il 30 per cento di loro si occupa di minori e famiglie, piu' del 22 per cento di occupa di anziani, il 14 di adulti in difficolta'. Poi ci sono le persone con disabilita', le dipendenze, la salute mentale, la giustizia, la continuita' assistenziale, i consultori. "Ci occupiamo di tutte le fragilita' delle persone, attaccarci sull'infanzia significa minare il rapporto con le

istituzione e i cittadini anche in tutti gli altri ambiti, con ricadute gravissime". A parlare e' Giancarlo **Gazzi**, presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli assistenti sociali che questa mattina, a Bologna, ha parlato del "Prima, durante e dopo Bibbiano". "Ieri abbiamo incontrato i servizi sociali di Bibbiano: dal 27 giugno nessuno ha perso un giorno di lavoro. Hanno fatto fronte ai proiettili arrivati nelle buste, agli striscioni offensivi, agli attacchi sui media e sono andati avanti, nonostante tutto". Ma cosa e' successo a Bibbiano? "Aspettiamo l'esito del dibattimento. Ribadiamo che se i colleghi saranno condannati saremo i primi a costituirci parte civile. A oggi e' troppo difficile valutare quanto realmente accaduto". Poche ore fa il ministro Alfonso Bonafede ha disposto un'indagine amministrativa da parte dell'ispettorato del Ministero della giustizia al tribunale per i minorenni di Bologna per accertare eventuali anomalie. "Faccio fare della squadra speciale istituita in estate dal ministro. Posso solo dire che l'allontanamento dalla famiglia di un minore e' una decisione frutto del lavoro di molte persone che analizzano numerosi aspetti. La valutazione si costruisce insieme". Secondo **Gazzi** non e' corretto parlare di "ripartenza nel post-Bibbiano", "perche' non ci siamo mai fermati. Piuttosto, dobbiamo ragionare, a partire dai dati, per migliorare quello che non funziona". Purtroppo, a mancare sono proprio i dati: quello piu' recente risale al 2014 e parla di 26.420 bambini e adolescenti accolti a fine anno in affidamento familiare e nei servizi residenziali. "Un dato slegato da qualsiasi interpretazione: non si sa chi ci sia dentro e secondo quale definizione. Come squadra speciale ci stiamo muovendo anche in questo senso. Siamo i primi a sostenere che il sistema della giustizia minorile andrebbe migliorato, ma questo non vuol dire mettere in discussione un sistema che, a tutt'oggi, e' tra i migliori in Italia". **Gazzi** chiede maggiori investimenti, procedure piu' chiare, ruoli meglio definiti, un migliore sistema informativo e di prevenzione. "Non serve introdurre, con la scusa del 'maggiore controllo', valutazioni di valutazioni, allungheremmo solo i tempi. Le perdite di tempo sono l'ultima cosa che ci serve: basti pensare che dal 2000 a oggi ci sono stati, in Italia, oltre 400 infanticidi". "Il 27 giugno, per noi, e' stato il giorno di un fortissimo smarrimento. Abbiamo ripassato tutti i casi di affido e ci siamo chiesti: 'abbiamo sbagliato qualcosa? Ci sono stati casi in cui avremmo potuto comportarci diversamente?'. Abbiamo chiesto anche ad alcuni minori protagonisti di affidi etero familiari ormai diventati grandi. Ci hanno rassicurato, spiegando che l'affido ha offerto loro una seconda chance". Marina Frigieri e' responsabile Tutela minori e del centro antiviolenza Unione distretto ceramico di Sassuolo, il distretto adiacente a quello del Val d'Enza: "Conoscevo di vista i protagonisti dell'inchiesta Angeli e Demoni. Fortunatamente, noi non abbiamo pagato lo scotto di questa vicenda: nessun proiettile, nessuna offesa, neanche sui social. Perche'? Secondo me perche' ci abbiamo sempre messo la faccia, anche con le amministrazioni - il voto di giugno ha portato diverse nuove giunte -. Noi, quotidianamente, abbiamo a che fare con la sofferenza estrema e abbiamo parlato apertamente delle nostre difficolta'". Il distretto ceramico di Sassuolo ha un bacino di 120 mila abitanti: i minori fuori famiglia sono 40, di cui 17 in comunita'. Di questo, 8 sono minori stranieri non accompagnati, 9 sono adolescenti che, d'accordo con la famiglia, sono stati allontanati da casa perche' molto problematici (nella maggior parte dei casi si tratta di dipendenze, anche gravi, ndr). "Nel nostro distretto monitoriamo la situazione degli affidi ogni 6 mesi. E' anche cosi' che si intercettano eventuali nodi. Se ci accorgessimo di pochi rientri in famiglia, indagheremmo. Se riscontrassimo un numero eccessivo di allontanamenti, faremmo altrettanto. Facciamo un lavoro delicatissimo, individuare le tendenze e' fondamentale". La legge prevede che ci sia un assistente sociale ogni 5 mila abitanti. L'Emilia-Romagna ne ha una ogni 3500, nel Sud Italia c'e' un assistente sociale ogni 20 mila abitanti. "A Bibbiano qualcosa e' successo, ma il sistema emiliano-romagnolo e' un'eccellenza nazionale. Quello che io ho visto in questa vicenda e' una grande solitudine degli operatori. Noi siamo convinti, al contrario, che l'unica soluzione sia lavorare in e'quipe". Frigieri racconta che, nella quotidianita', un assistente sociale incontra molti casi di minori esposti, vale a dire bambini abbandonati dopo il parto, e minori allontanati dalla famiglia dopo una segnalazione, nella maggior parte dei casi delle forze dell'ordine (allontanamento con decreto del tribunale per segnalazione, ndr): "Genitori con difficolta' enormi, gravissime dipendenze da sostanze e da alcol, vite ai margini, frequentazioni delinquenziali nelle quali coinvolgono i figli". Dopo i 2 anni di affido e l'eventuale proroga, la maggior parte dei minori in affidamento etero familiare rientra in famiglia, perche' nel frattempo almeno un familiare "ha raggiunto quello che io chiamo il '6—'. Non pretendiamo la famiglia delle pubblicita', ma diamo il tempo alle persone di riprendere in mano le loro vite". Frigieri racconta di famiglie affidatarie che, dopo l'effettivo periodo di affido, sono diventate un supporto fisico e morale anche per le famiglie

d'origine. E racconta di una mamma fortemente dipendente dall'eroina che, spontaneamente, si e' rivolta ai servizi sociali perche' resasi conto di non poter piu' crescere le figlie di 3 e 5 anni di due padri diversi, entrambi assenti: la donna e' entrata in una comunita' terapeutica e le due bambine sono state affidate a una famiglia. Passati i primi due anni, il terzo le bambine vivevano con la famiglia affidataria durante la settimana, e con la mamma in comunita' nel weekend. Oggi la mamma e' uscita e vive con le figlie in una casa vicina a quella della famiglia affidataria: "Non rimpiange il suo percorso, anzi ci ringrazia perche' sa che, riconoscendo un proprio limite, ha salvato le due bambine. Come stanno loro? Benissimo, non portano con se' nessun segno di sofferenza". (www.redattoresociale.it) 121647 11 2019 NNNN

REDATTORE SOCIALE

https://www.redattoresociale.it/article/home/bibbiano_gli_assistenti_sociali_mancano_dati_recenti_sugli_affidi_come_ripartiamo_non_ci_siamo_mai_fermati

RADIO BRUNO

Dopo l'inchiesta "Angeli e demoni" che ha sollevato il caso degli affidi illeciti a Bibbiano, gli assistenti sociali emiliano romagnoli hanno subito "minacce e insulti". A denunciarlo Gianmario Gazzi, presidente dell'Ordine, che oggi ha voluto fare il punto sulla professione anche alla luce di quanto accaduto nel paese del reggiano. Sentiamolo al microfono di Alessia Angellotti.

traccia: Gazzi Bibbiano 52"



Gazzi welfare.mp3

traccia2: Gazzi welfare 45"

TRC TV

TELEGIORNALE DEL 12 NOVEMBRE

<https://www.bolognaindiretta.it/telegiornale-bologna-martedi-12-novembre-2019/>

NEI TITOLI D'APERTURA E AL MINUTO 9,13

GAZZETTA DI REGGIO EMILIA

13 NOVEMBRE

L'INCHIESTA SHOCK IN VAL D'ENZA

«Proiettili agli assistenti sociali che lavorano a Bibbiano»

La rivelazione del presidente dell'Ordine, Giancarlo Gazzi, durante un convegno
«Sono andati avanti nonostante gli insulti e gli attacchi senza mai fermarsi»

REGGIO EMILIA. In Italia ci sono 44mila assistenti sociali, di cui 2.560 in Emilia-Romagna. Tra questi, 2.415 sono donne. Il 30% di loro si occupa di minori e famiglie, più del 22% di occupa di anziani, il 14 di adulti in difficoltà. Poi ci sono le persone con disabilità, le dipendenze, la salute mentale, la giustizia, la continuità assistenziale, i consultori. «Ci occupiamo di tutte le fragilità delle persone, attacarci sull'infanzia significa minare il rapporto con le istituzioni e i cittadini anche in tutti gli altri ambiti, con ricadute gravissime».

A parlare è Giancarlo Gazzi, presidente del consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali che ieri mattina, a Bologna, ha parlato del "Prima, durante e dopo Bibbiano".

«Abbiamo incontrato i servizi sociali di Bibbiano: dal 27 giugno nessuno ha perso un giorno di lavoro. Hanno fatto fronte ai proiettili arrivati nel-



La sede dei servizi sociali dell'Unione Val d'Enza a Barco di Bibbiano

le buste, agli striscioni offensivi, agli attacchi sui media e sono andati avanti, nonostante tutto».

L'INCHIESTA

Ma cosa è successo a Bibbiano secondo il presidente dell'ordine? «Aspettiamo l'esito del dibattimento. Ribadiamo che

se i colleghi saranno condannati saremo i primi a costituirci parte civile. A oggi è troppo difficile valutare quanto realmente accaduto».

LA SQUADRA SPECIALE

Lunedì il guardasigilli, Alfonso Bonafede, ha disposto un'indagine amministrativa

da parte dell'ispettorato del ministero della Giustizia al tribunale per i minorenni di Bologna per accertare eventuali anomalie.

«Faccio parte della squadra speciale istituita in estate dal ministro. Posso solo dire che l'allontanamento dalla famiglia di un minore è una deci-

sione frutto del lavoro di molte persone che analizzano numerosi aspetti. La valutazione si costruisce insieme».

I DATI CARENTI

Secondo Gazzi non è corretto parlare di «ripartenza nel post-Bibbiano», «perché non ci siamo mai fermati. Piuttosto dobbiamo ragionare, a partire dai dati, per migliorare quello che non funziona». Purtroppo, a mancare sono proprio i dati: quello più recente risale al 2014 e parla di 26.420 bambini e adolescenti accolti a fine anno in affidamento familiare e nei servizi residenziali. «Un dato slegato da qualsiasi interpretazione: non si sa chi c'is dentro e secondo quale definizione. Come squadra speciale ci stiamo muovendo anche in questo senso. Siamo i primi a sostenere che il sistema della giustizia minorile andrebbe migliorato, ma questo non vuol dire mettere in discussione un sistema che, a tutt'oggi, è tra i migliori in Italia».

LE RICHIESTE

Gazzi chiede maggiori investimenti, procedure più chiare, ruoli meglio definiti, un migliore sistema informativo e di prevenzione. «Non serve introdurre, con la scusa del "maggiore controllo", valutazioni di valutazioni, allungheremo solo i tempi. Le perdite di tempo sono l'ultima cosa che ci serve: basti pensare che dal 2000 a oggi ci sono stati, in Italia, oltre 400 infanticidi».

Il 27 giugno, «per noi, è sta-

to il giorno di un fortissimo smarrimento. Abbiamo ripassato tutti i casi di affidamento e ci siamo chiesti: "abbiamo sbagliato qualcosa? Ci sono stati casi in cui avremmo potuto comportarci diversamente?". Abbiamo chiesto anche ad alcuni minori protagonisti di affidi etero familiari ormai diventati grandi. Ci hanno rassicurato, spiegando che l'affido ha offerto loro una seconda chance». —

© UNIONE VAL D'ENZA

IN PARLAMENTO

Camera, via libera alla creazione di un database

Via libera della Camera alle mozioni di maggioranza e di Forza Italia (che ha accettato la riformulazione proposta dal governo) sulle iniziative in materia di affidamento di minori, anche alla luce delle vicende che hanno coinvolto la rete dei servizi sociali della Val d'Enza a Bibbiano. Bocciate, invece, le mozioni presentate sullo stesso tema dalla Lega e da Fratelli d'Italia. In base ai testi approvati il governo risulta impegnato, tra l'altro «ad assumere iniziative per adottare un sistema informativo unitario affinché vi sia un database unitario ed aggiornato sui bambini e sui ragazzi collocati nelle strutture residenziali o presso famiglie affidatarie che coinvolga tutte le istituzioni interessate».